

Care cittadine e cari cittadini,

Una peculiarità della politica svizzera è data dal sistema della concordanza che contribuisce in maniera significativa alla stabilità politica e sociale del Paese.

Da decenni, i principali schieramenti politici erano rappresentati dai sette consiglieri federali in base alla forza dei partiti. Forza definita democraticamente da tutte le cittadine e cittadini.

La concordanza fa parte dell'immagine repubblicana che la Svizzera si è costruita nella sua storia ed è una competenza che il popolo svizzero ha acquisito a poco a poco, e che favorisce la coesione e lo sviluppo della Confederazione caratterizzando, allo stesso tempo, la nostra cultura politica.

La concordanza incoraggia chi rappresenta fedelmente le forze politiche del nostro Paese ad essere affidabile e a mantenere le proprie promesse e favorisce inoltre la pace sociale, condizione indispensabile al successo economico. La concordanza è così

uno dei più importanti atout della Svizzera nello scenario della competizione internazionale.

Se la concordanza sparisse, la Svizzera ne pagherebbe un prezzo salatissimo.

Per questi motivi auspico che dopo le prossime elezioni federali il Parlamento non incappi nello stesso errore di quattro e otto anni fa quando per mano di certi partiti la concordanza subì un duro attacco.

Dunque è forse opportuno porsi la domanda a sapere se sia corretto che il primo gruppo alle Camere federali abbia diritto o no a due rappresentanti in Consiglio Federale ?

Domanda alla quale farebbero bene porsi i deputati alla Camera bassa che verranno eletti il prossimo 18 ottobre affinché possano evitare di ripetere quell'infausto scivolone di 8 anni fa quando una coalizione poco avveduta elesse la Sig.ra Widmer-Schlumpf al posto di Christoph Blocher dando il via di fatto ad un clima politico molto teso che ancora oggi avvelena la politica federale.

Senza nulla togliere alle competenze ed alla professionalità della ministra, ritengo che un partito come il PBD, che ha raccolto il 5,4 % di voti alle ultime elezioni del 2011, non possa pretendere un seggio in Consiglio federale a scapito di altre forze politiche. Ovviamente per evitare tutto ciò basterebbe che l'attuale ministra delle finanze rinunciassi a ricandidarsi. Se dovesse invece ripresentarsi, c'è da auspicarsi che il primo partito svizzero, sempre che lo rimanga anche dopo il 18 ottobre, presenti due valide e credibili alternative.

Sebbene l'evento che un consigliere federale non venga rieletto sia molto raro (solo quattro volte dal 1848) nell'ultimo decennio è successo ben due volte.

Il 10 dicembre 2003 Ruth Metzler-Arnold non fu rieletta a favore di Christoph Blocher, il 12 dicembre 2007 quest'ultimo non venne rieletto a favore di Eveline Widmer-Schlumpf.

C'è da sperare che quei partiti, che hanno nuovamente manifestato il loro interesse a riconfermare Widmer-Schlumpf, approfittino delle settimane che ci dividono dal voto per ritornare sui loro passi cercando di rimanere fedeli alla formula della concordanza secondo la quale ai primi tre partiti spettano due seggi ed al quarto uno.

Andare contro tale formula significa andare contro la volontà popolare. Ogni partito ha il dovere di fare bene i propri compiti, di comunicare in modo corretto e di rimanere fedele ai propri principi ideologici per guadagnare i propri seggi in Consiglio federale senza ricorrere a giochetti strategici difficilmente comprensibili.

Diamo a Cesare quel che è di Cesare. Che piaccia o no è un'altra storia.